


Marco Augusto De Cindio

L'ITALICO MONDO

Editrice | UNI Service

Marco Augusto De Cindio, *L'italico mondo*
Copyright © 2010 Editrice UNI Service, Trento
Via Verdi, 9/A - 38122 Trento
www.uni-servie.it - editrice@uni-service.it

Prima edizione: ottobre 2010, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-597-7

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

al Conte Flaminio Alfredo De Cindio
(grazie nonno)

INDICE

11 Preitalia

1) SOCIETÀ ITALIANA

27 Buon cittadino

52 Buon politico

97 Buona politica

146 Buon italiano

2) ITALIA PAESE MODERNO (?)

170 Autosufficienza

190 Dinamismo

273 Identità

3) MENTALITÀ ITALIANA

355 Contadini

368 Cristiani

389 Comunisti

408 Ignoranti

422 Codardi

440 Furbi

4) MAFIA ITALIANA

463 Mentalità mafiosa

503 A Silvio

505 Fonti

L'ITALICO MONDO

Italia

*“Il giorno in cui l’Italia morirà,
si spegnerà il sole dell’umanità.
Il giorno in cui lascerò l’Italia
camminerò nell’oscurità,
o sarò morto, o vagherò senza speranza
per terre ricoperte da una coltre di silenzio”*

PREITALIA

La prefazione è la costituzione di un libro, traccia la mentalità, la personalità, la direzione di quell'opera e di quell'autore, è una patetica imitazione di una vera costituzione. Vediamo allora quali articoli possiede questo strano libro-nazione.

Articolo 1. Il libro è nato unendo tutte le idee sparse che giorno dopo giorno riportavo su un quaderno, non avevo nessuna intenzione di scrivere un libro, ma adesso finalmente ho capito cosa significa "l'opera nasce da sola", uno di quei concetti facili da capire che però non si comprendono mai fino in fondo, almeno fino a quando non li vivi in prima persona. Avevo uno zibaldone che ho voluto ordinare per rispondere chiaramente ad una domanda che mi assillava: chi è l'Italia? Perché non riusciamo a risolvere i soliti problemi che ci portiamo dietro da secoli? Così ho messo insieme questi pizzini, ho unito queste idee prese da giornali, tv e libri per formare un concetto unico e chiaro, perché scisse com'erano, sembravano solo riflessioni banali che non davano una visione d'insieme e non rispondevano a nessuna delle mie curiosità. Non dovrebbero essere solo delle mie curiosità, ma dovrebbero essere le curiosità di tutti gli italiani. Il dovere di ogni cittadino è quello di conoscere la propria nazione, di analizzarla, di capirla, ma purtroppo oggi il nazionalismo è morto, ci sono pochi doveri verso la patria e quindi pochi patrioti interessati alle sue sorti. Mettendo insieme queste idee sparse mi è uscito fuori un testo già pronto, pubblicarlo non mi è costato nulla, il libro era già formato, è nato come un discorso fra me e me che poi ho voluto condividere con voi.

Articolo 2. Se vi state domandando le intenzioni dell'autore, il motivo per cui ho scritto, se per soldi, se per manie di grandezza, se per attaccare Berlusconi, la risposta è facile. Questo libro è un'orazione, non avendo una tribuna per poter conversare con voi, non avendo spazi o agganci di alcun tipo e odiando la televisione, l'unico modo che avevo per comunicare con voi è la scrittura. D'altronde c'è chi va nei "circoli della libertà" a sparare due cazzate in favore di Silvio per farsi notare e raccomandare, per avere i suoi 5 minuti di gloria, e c'è chi non è un esibizionista e vuole esprimere le sue idee con calma e in maniera civile.

Dovete immaginarvi di andare in un teatro, e una volta pagato il biglietto d'ingresso, all'uscita vi daranno anche un dvd dello spettacolo appena visionato. Non è un libro, è una registrazione che potete riguardare quando volete. Che sia un'orazione lo capirete subito, spesso andrò fuori tema, proprio come l'oratore preso dalla foga del momento inizia a sproloquiare, non mi priverò di utilizzare un linguaggio popolare, volgare, spesso impreciso e pieno di parolacce ed errori. Insomma è un'orazione con i sottotitoli, non un libro. Sono un muto che vuole comunicare con un mucchio di sordi, e non potendo usare la parola, userò la scrittura. Comunque devo dire che non è male quest'orazione scritta, è un tipo di comunicazione che mi sta piacendo, non sono mai stato interrotto e nessuno mi ha messo limiti di tempo né censurato, forse la userò di nuovo. Ma vi starete

ancora chiedendo il motivo per cui avevo questo impellente bisogno di comunicare con voi. Voglio condividere questa Italia del 21° secolo, spronarvi e farvi prendere coscienza del vostro potenziale, risvegliare le vostre coscienze assopite, ma soprattutto voglio che gli italiani imparino ad esporsi, troppo spesso vi chiudete in voi stessi e nell'ipocrisia. Il fine è quello di creare un italiano che desideri e crei un'Italia migliore di quella di oggi. D'altronde l'ambizione nazionalistica, se non è esagerata, non ha mai fatto male a nessuno. Ricordatevi che l'Italia la costruite voi ogni giorno, e se siete rincoglioniti dalla tv e dall'odierna società che è dedita al cazzeggio, richiamare un po' di attenzione su virtù e doveri, su patriottismo e storia, di certo non farà male a nessuno.

Articolo 3. Questo libro segue la modernità, e come oggi fra cantanti, pittori, scrittori, scienziati e uomini di ogni forma di genialità e talento va di moda inventare nuovi generi culturali, artistici, letterari, scientifici, anche questo libro segue la moderna corrente di pensiero, prende generi letterari già esistenti e mischiandoli fra loro ne crea un nuovo, fermo restando che non ha niente di nuovo, è solo uno smontare e rimontare qualcosa di vecchio. Il libro rispecchia le mode del tempo in cui vive, segue la confusione attuale, serve l'indecisione e l'anticonformismo, rispecchia l'odierno relativismo che ormai domina il pianeta. È un calderone che unisce il saggio alla satira, al giornalismo, alla poesia, al romanzo, al libro storico, non saprei dire a quale genere appartenga, non è qualificabile, né gli darò un nome. Spanglish, Breakdance, R&B, Drift, Post-Dadaismo, Neokantismo, Brunch, la fantasia dell'uomo non ha confini, oggi avete mischiato quasi tutto, avete creato le più strane ricette che la mente umana potesse partorire. Ma se proprio volete una definizione, allora userò le parole di Nietzsche: "questo libro è attuale, troppo attuale, inattuale".

Articolo 4. Questo libro è nato per spiegarmi perché siamo l'eterna anomalia d'Europa, perché abbiamo difetti gravissimi che ci sembrano normali, perché non sappiamo seguire la morale e l'onestà, perché viviamo la democrazia diversamente da tutti gli altri popoli occidentali. La curiosità di questo filosofo è quella di capire chi è l'Italia, la sua mentalità, cioè il modo in cui pensa e agisce, e quindi il modo in cui affronta ogni situazione; voglio razionalizzare il mio paese. Voi parlate di fatti specifici, mentre io voglio tracciare delle leggi generali con le quali capire il comportamento dell'Italia e dell'italiano. Qual è la sua mentalità? Qual è il suo modo di essere e quindi di comportarsi? Perché ha reagito così in quella circostanza? Perché nel resto del mondo i dirigenti disonesti finiscono in carcere e da noi vengono promossi? Perché gli altri politici si dimettono o comunque cambiano in continuazione, mentre i nostri politici restano fino alla morte? Penso che tutti vogliano delle risposte, anche voi volete capire il motivo per cui l'italiano rigetta ogni forma di novità, dal nucleare agli Ogm, neanche si informa che già li ha rifiutati a priori, perché? Razionalizzare il comportamento di un paese è difficile, ma non impossibile, ed io ci proverò.

Articolo 5. Ogni filosofo ha il compito di risvegliare le coscienze altrui, e questo libro ha il compito di mettere in atto la missione del filosofo, rispecchia una sua volontà.

Sappiamo tutti che il filosofo è la creatura più cosciente del tempo in cui vive, ha un modo di ragionare diverso dagli altri, e proprio per questo deve usare il suo talento per indirizzare le menti altrui a ricercare la verità.

Il suo non è un compito inteso come una missione sacra affidatagli da dio, ma è semplicemente un dovere che si impone da solo¹. Vedendo che oggi non sapete o non volete trovare la verità circa i fatti che accadono in Italia, è giusto chiarirvi alcuni punti fondamentali e darvi una linea guida per permettervi di avere un giudizio più onesto e chiaro della situazione attuale. Voi non dovete approvare o condannare le idee che esprimerò, dovete solo prendere lo spunto per poi informarvi per conto vostro e dare delle conclusioni personali. Non voglio raccontare l'Italia all'italiano, sarebbe come insegnare ad un pesce a nuotare, voglio solo invogliare gli italiani ad informarsi con maggiore impegno e costanza, voglio un popolo preparato quando si sta parlando della propria nazione. Racconterò la mia Italia, il mio modo di vederla, sentirla e viverla, una descrizione del tutto soggettiva, senza possedere verità assolute e senza l'intenzione di creare proseliti, c'è solo una volontà di condividere la mia idea di Italia con la vostra.

Articolo 6. Questo libro non vi insegnerà niente, nessun libro può insegnare niente, può solo descrivere eventi già avvenuti o prevedere con una certa esattezza eventi che accadranno; il presente non può essere cambiato. Non voglio creare sette né cambiare una sola persona, chi dovrà cambiare cambierà da sé, con o senza le mie parole. Scrivo solo per descrivere ciò che ho visto e ciò che forse vedremo in Italia. La rivoluzione francese non è nata perché filosofi e pensatori iniziarono a fomentare le folle con i loro scritti, ma quegli scritti descrivevano un sentimento che già era presente nel popolo. Non è stato il filosofo a cambiare il popolo, ma è stato il popolo che ha permesso al filosofo di notare e razionalizzare uno stato d'animo che di lì a poco sarebbe esploso.

Allo stesso modo Marx capì che il proletariato sarebbe divenuto una nuova forza sociale, aveva intuito i piani del destino ma non poté anticiparli, non convertì nessuno con le sue parole. Quando i tempi furono maturi, Lenin attuò a grandi linee quello che il filosofo aveva previsto e descritto. Essendo anch'io un naturalista descriverò gli eventi razionalizzandoli, cioè ne descriverò il comportamento generale, non entrerà nei dettagli.

Come ogni naturalista osservo, prevedo e descrivo certi comportamenti, non vi do consigli e non voglio guidarvi, vi spiego solo il perché vi state comportando in quel modo. Gli eventi non si possono cambiare, non vi posso insegnare niente, non posso convertirvi, quindi dovete leggere questo libro con leggerezza, non è un testo scolastico, non ha niente di didascalico. Dovete leggerlo come un mezzo per risvegliare le vostre coscienze, non ha niente di vero o di esatto, è solo un mezzo a cui non dovete dar peso. Come educate il vostro cane usando un collare con la scossa, così questo libro è la scos-

¹ Dovere = al filosofo viene spontaneo interessarsi alle vicende umane per appagare alcune curiosità e per rispondere ad alcuni dubbi che lo assillano

sa, non dovete considerare le offese, le calunnie, i nomi, le date e i fatti come il fine, ma solo come il mero mezzo.

Articolo 7. Spesso userò il sillogismo, ricordandovi che il sillogismo aristotelico è un'invenzione pericolosa, se finisce nelle mani di un sofista diventa un'arma d'attacco, se finisce tra le braccia di un socratico allora diventa la migliore arma al servizio della verità.

Articolo 8. Se volete sapere qual è la mia posizione politica ve la spiegherò in maniera molto chiara. Mi viene spontaneo comportarmi come Socrate: mettete il cristianesimo ed io sarò cristiano, mettete il politeismo ed io sarò politeista, mettete la dittatura ed io l'appoggerò, mettete la democrazia ed io sarò un democratico, se la nazione entra in guerra allora diventerò un soldato. Posso fare il razzista ammazza ebrei, il comunista antifascista, il democratico laico scientifico, il cristiano timorato di dio, posso anche imparare l'italiano e servire l'Italia, appena se ne formerà una. Seguirò sempre l'Italia e il suo volere, se l'Italia si è imbarcata in questo o in quel viaggio salirò sempre a bordo della nave, e se necessario affonderò con essa, sono pur sempre un patriota. Il filosofo ama osservare, ha le sue idee ma pensa sempre al bene della collettività, serve sempre il potere creato, ama unire le forze per creare potenza e solidità.

Fondamentalmente è un uomo di destra, ama rispettare le regole vigenti, segue la propaganda, non smonta quello che con fatica gli uomini hanno creato, attua le idee degli altri ma non rinuncia mai alle proprie. Ma anche se mi vedrete agire come un democratico, non significa che lo sia, anche se sono ufficialmente un cristiano non significa che credo in Cristo, anche se uso il computer non significa che non preferisca carta e calamaio. Ho le mie idee, non ostacolerò ciò che l'umanità ha creato, ma l'umanità non cambierà di una virgola ciò che io ho creato nella mia testa.

Per chiarirvi il concetto vi farò un esempio: se la società di oggi ha cambiato valori, cioè se è passata da una morale religiosa ad una morale laico-scientifica, io seguirò la morale laica, fermo restando che per me la vera morale è quella del passato, seguo ancora quel codice di valori. Per tradurlo concretamente: se vedo una donna come la D'Adario che vende il suo corpo a Berlusconi, non la critico, la lascio fare, oggi ognuno può fare ciò che vuole del suo corpo, lei è amorale quanto una donna come Veronica Lario che sposa un uomo ricco come Berlusconi. La lascio vivere, ma di certo non mi accompagnerò mai con una persona del genere, non critico il piatto ma neanche lo mangio. Ma adesso basta con le cazzate, io morirò come Socrate difendendo le mie idee, e farò di tutto per farvi cambiare le vostre, sempre però seguendo il codice della maieutica.

Articolo 9. Questo libro descrive un'Italia da tenere sotto il tappeto, non bisognerebbe mai mostrare o rivelare certi segreti, ma ormai si vede il bozzo, il tappeto è deforme, ci abbiamo messo troppa roba sotto, e siccome non possiamo più nascondere niente, tanto vale liberarci di questo peso e dividerlo con tutti. A me non interessa essere definito più che un idealista, un idiota che rovina il paese, non mi preoccupo di diffamare, calunniare o condannare violentemente certi vizietti dell'Italia, non possiamo più lavare i

panni in casa, dobbiamo chiedere l'aiuto di qualcuno, primo fra tutti quello del popolo italiano.

Prenderò di petto solo i miei compatrioti, denuncio la loro totale mancanza di una coscienza sociale, li voglio spronare, e la vergogna a livello nazionale è l'unico mezzo, l'unica arma che ho a disposizione per far arrivare le mie parole a tutti gli italiani, anche ai più ignoranti. Ogni nazione ha l'identità che il popolo gli ha dato, tutte tranne l'Italia. Gli altri paesi hanno avuto almeno una rivoluzione con la quale hanno cambiato e dato una direzione alla loro nazione, noi invece abbiamo avuto molte rivoluzioni ma tutte sono state interrotte a metà. Non c'è mai stata una vera rivoluzione contro la nobiltà, eppure nel primo novecento tutte le nazioni del mondo, anche la Cina, hanno abolito le loro monarchie.

Non c'è stata una rivoluzione contro la religione, eppure la rivoluzione scientifica ha colpito tutto il mondo occidentale, gli altri marciavano al ritmo nietzschiano di "Gott ist tot" ("dio è morto"), noi cantavamo ancora l'Ave Maria. Non c'è stata una rivoluzione capace di raggiungere l'unità nazionale; l'Italia oggi è unita, ma è un'unità geografica, non politica. Tutto il mondo cambiava mentre il nostro popolo dormiva, si è isolato dal mondo rifiutando la modernità, e oggi prova a coprire affannosamente l'enorme distanza che si è creata fra noi e le altre nazioni più potenti. Stiamo in letargo da secoli, e anche se da poco ci siamo svegliati, senza una rivoluzione non cambierà niente. Non vi sto incitando alla rivoluzione perché ami la violenza o perché sia un forcaiolo, ma la mia definizione di rivoluzione è quella di "volontà", cioè il fine di ogni rivoluzione è quello di mettere in pratica una volontà del popolo. Il popolo italiano non ha mai portato fino in fondo nessuna rivoluzione, quindi non si è mai espresso, non ha mai detto all'Italia come dovesse essere, e quindi il paese non ha una personalità né una direzione, tutt'oggi non sappiamo chi sia l'Italia.

Vogliamo davvero la democrazia? Il capitalismo? Essere uniti sotto un'unica bandiera? Essere moderni e tecnologici? Questo è quello che abbiamo nel paese, ma non tutti vi aderiscono, e chi vi aderisce sembra non saper usare questi meccanismi, non li ha ancora capiti, o meglio, non li ha ancora accettati, ne usa una parte alla volta, quella che gli fa più comodo in quel momento². Non sappiamo usare nella sua totalità le regole democratiche perché non abbiamo una volontà di mettere al potere la democrazia. La volontà non può nascere nell'ignoranza, prima di sapere cosa vuoi, devi sapere chi sei, se non ti senti un religioso è inutile che inizi una crociata, non la porterai mai a termine, la inizi ma non la finisci. Siamo un popolo contadino, ignorante, conservatore, quindi fortemente diviso e indeciso, senza un'identità e una volontà, salviamo quasi tutto, non combattiamo niente in maniera definitiva, portiamo ancora nel nostro sangue qualche superstite di rivoluzioni passate, qualche spettro del passato, dai ghibellini, ai carbona-

² L'italiano è rinomato per questa sua peculiarità, quella di non saper prendere niente in blocco, puoi dargli il "blocco democrazia" ma lui ne estrapolerà solo le parti più utili; per "lui" intendo chi sta al potere in quel momento. Es. Berlusconi si fa eleggere democraticamente ma poi corrompe gli organismi di garanzia e prova a togliere la libertà di stampa; insomma usa la democrazia solo quando gli pare.

ri, ai massoni, ai nobili, ai borbonici, ai fascisti, tutti continuano a vivere, non riusciamo a schiacciare neanche un nemico, e questo perché il popolo italiano non ha nemici, accetta tutti, si lascia sottomettere, non sa morire per gli ideali o per la patria, preferisce convertirsi e sopravvivere.

Conoscendo molto bene questo popolo vi darò un consiglio: nella prossima rivoluzione, per evitare che diventi una farsa come tutte le altre, sapendo che se punti una spada contro un italiano quello si convertirà dalla tua parte, uccidilo lo stesso, e se lo farete con tutti, allora finalmente costringerete questi vigliacchi italiani a decidere consapevolmente da che parte stare, finalmente vedrete un nemico in maniera nitida, che ha coscienza di sé e di ciò che rappresenta. Lo costringerete a prendere posizione, ad esporsi, a morire comunque per le sue idee, a non tenere il piede in due staffe pronto a servire il vincitore.

Niente più nemici sfocati, uccidendo un uomo con la divisa di un altro colore avrete la certezza di uccidere un uomo con idee diverse dalle vostre, un vero nemico, e chiunque vincerà finalmente darà un'identità alla nazione. Ma purtroppo il tempo delle rivoluzioni è finito, l'Italia non ha approfittato di quel periodo storico in cui tutto era aperto, e ora è costretta a restare così com'è, **eternamente divisa e indecisa, senza personalità e quindi senza un'identità**, piena di minoranze ideologiche che non si uniranno mai e continueranno a cozzare fra loro e a rallentare il progresso del paese. "Les jeux sont faits, rien ne va plus" diceva qualcuno. "I giochi sono fatti", abbiamo fatto la nostra puntata e abbiamo perso, di occasioni ne abbiamo avute molte, ma non le abbiamo mai sfruttate. Un tempo Cesare gettò i dadi, fu l'artefice del suo destino, azzardò e vinse, creò un impero. Ma oggi non c'è più un'Italia che vuole essere l'artefice del proprio destino, non ha un'identità né una direzione. "L'Italia s'era desta, dell'elmo di Scipio s'era cinta la testa", è ora di cambiare i tempi verbali dell'Inno di Mameli.

Articolo 10. In una democrazia c'è sempre qualche pazzo che pensa di poter cambiare il mondo da solo, è questo il lato migliore, o forse il peggior difetto della democrazia (fermo restando che li dobbiamo ascoltare tutti, dobbiamo lasciarli agire, del resto il mondo è bello perché è vario). Possiamo dire che in Italia ci sono due pazzi di questo tipo, il primo è Grillo, che pensa di poter risolvere tutti i mali dell'Italia e del mondo, dal signoraggio alle nano particelle, il secondo è Travaglio, il quale pensa che togliendo Berlusconi dalla politica, pur non risolvendo tutti i problemi dell'Italia, quantomeno priveremo a questi sistemi illegali di continuare ad operare attivamente sotto la coordinazione di un unico capo. D'altronde quando la mafia ha raggiunto l'apice del suo splendore? Quando la mafia è stata così forte da costringere lo stato a scendere a patti?

Proprio quando tutti i mafiosi erano coordinati da un unico uomo, dal padrino, da Totò Riina. Appena catturato il capo tutte le piccole famiglie mafiose hanno perso il collante che le teneva unite, si sono separate e hanno agito individualmente, erano ritornate deboli. Allo stesso modo l'impero macedone si frammentò proprio quando morì Alessandro Magno. Nella seconda guerra mondiale gli Alleati volevano uccidere Hitler, tentarono più volte di assassinarlo, lo stesso che l'America ha tentato di fare con

Fidel Castro senza riuscirvi. Il motivo era sempre lo stesso: uccidendo la mente indebolisci il corpo. Travaglio sa che l'impunità del capo motiva tutti i disonesti a cercare la stessa impunità, li invoglia a fregare lo stato; per questo sta cercando di compiere un assassinio democratico del capo. Usa l'arma della dialettica, è il Cicerone che parla in pubblico e senza paura di quel Cesare che sta per essere acclamato dal popolo come dittatore di Roma. Ma tra i tanti paragoni che la generosa storia ci mette a disposizione, personalmente preferisco paragonare Marco Travaglio ad Otto Strasser, il capo del "Fronte nero" ai tempi di Hitler. Un fronte rivoluzionario che aveva racchiuso l'essenza della sua missione in un motto semplice ma geniale: Non più "Heil Hitler", ma "Heil Deutschland, Auf Wiedersehen Hitler" ("ave Germania, arrivederci Hitler"). Allo stesso modo gli italiani che oggi dicono: "Ave Berlusconi", alla fine della storia diranno: "Ave Italia, Addio Berlusconi". Ecco, adesso sapete che mi ispiro al secondo pazzo, la sua filosofia politica, toglie l'esempio negativo e otterrai ottimi risultati, ha la storia come garanzia di successo.

D'altronde come i comandanti allontanano dal gruppo i soldati più indisciplinati per evitare ammutinamenti, allo stesso modo le madri allontanano i propri figli da quei ragazzi che sono un cattivo esempio³. Come la mafia ne punisce uno per dare l'esempio a tutti, come l'America ha dato 150 anni di carcere allo speculatore del Nasdaq per dare l'esempio a tutti, così l'Italia dovrà punire con la massima severità quest'uomo privo di morale che oggi siede sul trono del potere, così da dare l'esempio a tutti gli italiani. Forse questo Travaglio tanto pazzo non è.

Articolo 11. Il linguaggio è semplice, schietto, popolare, privo di ogni ipocrisia, comprensibile da chiunque, come direbbe qualcuno: "terra terra", niente paroloni ma molti termini banali e volgari. Questo perché il libro non si cura dell'estetica, della formalità espositiva, non è aulico né astratto né forbito, va subito al punto, deve spiegare il contenuto e non vuole perdersi nel contenitore⁴.

Articolo 12. Il libro sembrerà andare contro il comunismo, Berlusconi, la politica, la mafia, la chiesa, la costituzione, odia tutto e non crea niente, sembrerà il classico cinismo che riempie la cronaca di oggi. Ma il mio messaggio non è quello di attaccare poteri politici o persone, di insultare uomini o patria, di fare antipolitica, ma quello di svegliare le menti intorpidite degli italiani. Gli insulti li dovrete leggere come un mezzo indiretto per attirare la vostra attenzione, non hanno alcuna intenzione di offendere uomini o istituzioni, farò come quel poeta che usa le bugie per dire la verità, e non come i politici che usano le bugie per nascondere la verità.

³ È vero o non è vero che quando vostro figlio dice la sua prima parolaccia gli chiedete sempre da chi l'ha imparata e poi lo allontanate da quelle cattive amicizie? Allora perché quando Berlusconi vi sbatte in faccia una legge come lo scudo fiscale che ha premiato gli evasori, o quando va a puttane tradendo la moglie, voi non allontanate voi stessi, i vostri figli, e l'Italia intera da quest'uomo, di sicuro il peggiore esempio che un popolo democratico possa avere? La coerenza non vi appartiene, siete un popolo che si muove per ipocrisia, se foste coerenti seguireste la filosofia di Travaglio, togliereste il cattivo esempio dalla politica

⁴Ricordatevi però che è un discorso orale, quindi non analizzate il linguaggio come siete soliti fare.

Articolo 13. Questo libro ha un'unica tesi da dimostrare: lo studio è la salvezza di ogni nazione, di ogni popolo, di ogni cittadino⁵. Vi dimostrerò che la stupidità porta enormi disagi alla nazione, non solo la rende un'anomalia nel mondo, quindi anacronistica, ma la rende debole e pronta al fallimento. Vedrete come togliere i finanziamenti all'istruzione e quindi tenervi ignoranti sia utile per il governo di turno ma non per la nazione. L'Italia ha un 70% di ignoranti fra il suo popolo, contadini che non usano internet, non leggono il giornale, non conoscono la storia della loro nazione, non conoscono i grandi personaggi che riempiono le nostre pagine, non hanno una coscienza collettiva e diventeranno la prima fonte di rigenerazione della mafia.

È ovvio che con un popolo così ignorante poi non ci sia patriottismo, perché siete animali, non avete personalità, preferite vivere di furbizia, di egoismo, di comicità, siete dei menefreghisti che non sanno dirigere la nazione. Un 30% di uomini onesti e intelligenti che porta avanti un intero paese non è sufficiente. Nel terzo millennio, in una società scientifica, la più evoluta mai esistita, bisogna avere almeno un 60% di persone colte che involontariamente porteranno alla modernità la nazione. Quando raggiungeremo questa percentuale forse potremo sperare in un'Italia unita, con un'identità, con una personalità e una direzione, fino ad allora resteremo confinati in una società violenta e animalesca.

Articolo 14. Inoltre il libro ha questi obiettivi: farvi capire l'importanza del voto; che non dovete prendervela con il palazzo del potere ma con voi stessi; che gli uomini politici devono avere morale, la politica no; che la democrazia comunista è fallimentare; che l'ignoranza rigenera la mafia; che la mentalità dell'italiano determina l'Italia, quindi un buon popolo creerà una buona nazione. L'italiano è un buon cittadino?

Vedrete come le 5 caratteristiche che deve possedere una nazione di oggi per essere quantomeno decente, sono: meritocrazia, concorrenza, intelligenza (sia dello stato che del popolo), controlli, ricambio generazionale. L'Italia non ne possiede neanche una.

⁵ Dovete studiare e poi ognuno di voi scriverà il suo libro sull'Italia, che sia diverso o uguale al mio non ha importanza, dopo aver studiato ne avrete uno vostro.

Ma questa prefazione è troppo pittoresca, facciamone un'altra più conformista.

- “L'Italia è un meraviglioso paese da cui scappare.”
- “L'Italia è solo un'espressione geografica.” (Metternich, statista austriaco)
- “L'Italia è il giardino d'Europa.” (inglesi)
- “L'Italia è il giardino dell'Impero.” (Dante Alighieri)
- “L'Italia è sempre stata divisa, non c'è un pensiero italiano.” (Hitler, statista tedesco)
- “L'Italia non ha eroi.” (americani)
- “C'è una mentalità dell'italiano ma non c'è una corrispettiva mentalità dell'Italia.”
- La Svizzera mette le discariche e i termovalorizzatori al confine con l'Italia (per loro siamo spazzatura). La Romania porta gli assassini in Italia e ripulisce il proprio paese dalla criminalità.
- Il Parlamento Europeo non traduce l'italiano.
- L'italiano all'estero è discriminato, l'italiano che esce dalla propria regione viene discriminato.
- “In Italia tutto è a mezzo.” (Pier Paolo Pasolini)
- “L'Italia è stata la culla del diritto: ora sta diventando la tomba della giustizia.” (Corrado Pallenberg)
- “L'Italia conta oltre 50 milioni di attori. I peggiori stanno sul palcoscenico.” (Orson Welles)
- “Propongo che l'Italia come Stato indipendente sia abolito e che diventi una colonia di un Paese civile.” (Oliviero Toscani)
- “L'Italia sta in piedi solo perché non sa da che parte cadere.” (Roberto Gervaso)
- “La Sicilia, forse l'Italia intera [...] è fatta di tanti personaggi simpatici cui bisognerebbe tagliare la testa.” (Leonardo Sciascia)
- “Raccontare ai giornalisti stranieri la politica culturale italiana non è cosa semplice. Bisogna prima di tutto cercare di non ridere.” (Alberto Ronchey)
- “La legge in Italia, è come l'onore delle puttane.” (Curzio Malaparte)
- “Se c'è una cosa che in Italia funziona è il disordine.” (Leo Longanesi)
- “Governare gli italiani non è difficile, ma inutile.” (Benito Mussolini)
- “Gli italiani perdono le guerre come se fossero partite di calcio e le partite di calcio come se fossero guerre.” (Winston Churchill)
- “I giapponesi dicono che siamo una nazione di stupidi, il “Figaro Magazine” che siamo dei casanova. Non hanno capito niente. Noi siamo la nazione del ma.” (Cesare Marchi)
- “L'Italia è ancora come la lasciai, ancora polvere sulle strade / ancora truffe al forestiero, si presenti come vuole. / Onestà tedesca cercherai invano, / c'è vita e animazione qui, ma non ordine e disciplina; / ognuno pensa per sé, è vano, dell'altro diffida, / e i capi dello stato, pure loro, pensano solo per sé.” (Johann Wolfgang von Goethe)

- “Paradiso è un poliziotto inglese, un cuoco francese, un tecnico tedesco, un amante italiano; il tutto organizzato dagli svizzeri. L’inferno è un cuoco inglese, un tecnico francese, un poliziotto tedesco, un amante svizzero; e l’organizzazione affidata agli italiani.” (John Elliot)

È così che il mondo ci vede, come una bellezza artistica priva di ogni potere in ambito internazionale, una donna bella ma stupida, un’oca indisciplinata facile da sottomettere, un animale privo di intelligenza e personalità? Ma siamo veramente così? Questo è quello che vedono gli “stranieri”, ma come ci vede la storia? Davvero l’Italia non è più il maestro del mondo? Possibile che non abbiamo più niente da insegnare al pianeta? È un italico mondo o un’italica Italia? C’è la gloria che tramandi di padre in figlio, e la gloria che tramandi nella storia.

Ma davvero l’Italia è un piccolo nobile che preferisce ricordarsi di suo padre e dei suoi avi personalmente, solo qualche ritratto e qualche storiella da ripetere ai nipoti? Dov’è finita la fame dell’impero? Dov’è finita quella spasmodica ricerca per la corona d’alloro? Possibile che l’Italia non azzardi più? L’Italia è questa orrenda creatura morente che descrivono, o è l’esatto opposto, la meraviglia dell’umanità? Vediamo se questi stranieri ci hanno compreso o se ci vedono diversamente da quello che in realtà siamo.

- Noi avevamo una civiltà evoluta quando gli altri vivevano in villaggi primitivi.
- Abbiamo già visto e avuto tutto, non ci sbalordisce più niente e nessuno.
- Vivere in Italia è bello perché puoi essere colpito dal fulmine della genialità, se resti in questo paese hai la matematica certezza di diventare un genio.
- Siamo un popolo pratico, concreto, ci piace vivere la vita perché sappiamo che ce n’è una sola.
- Siamo pragmatici, non ci piacciono né astrattismi né ideali, vogliamo servire concretamente l’umanità, la costruiamo con la forza dell’azione, e siamo stati i migliori costruttori del pianeta.
- “Noi siamo il cuore dell’Europa, ed il cuore non sarà mai né il braccio né la testa: ecco la nostra grandezza e la nostra miseria.” (Leo Longanesi)

La caratteristica più grande dell’Italia è l’unicità. In una società globalizzata sembriamo tutti uguali, ogni nazione è un clone, eppure l’Italia riesce a mantenere i suoi tratti distintivi, delle caratteristiche che la rendono unica al mondo. Questo perché noi siamo artisti, e come tali manteniamo l’unicità che ci ha sempre contraddistinto nella storia, una dote che spetta solo a chi ha i tratti di un dio.

Non è un caso se in Italia, a Roma, abbiamo affiancato un’università, “La Sapienza”, l’edificio dell’ozio, con un cimitero, il “Verano”, l’edificio dell’eterno ozio. “Morte e sapienza”, un legame inscindibile quanto affascinante. L’abbinamento è stato casuale? No, niente è casuale di quello che accade in Italia, siamo creature geniali che mettono in atto la loro genialità. In Italia ogni idea diventa arte.

Fino ad ora ho sentito che esistono contee, principati, regni, stati, che portano il nome di un solo uomo. Ho sentito di invenzioni che portano il nome di un uomo,

di nazioni che portano il nome di un uomo, ma mai avevo sentito che un continente potesse portare il nome di un singolo uomo. Sapevo della dea Europa, della dea Asia, ma un Amerigo Vespucci che dà il suo nome all'America è la più grande onorificenza che un uomo possa ottenere, è la prova inconfutabile che questo pianeta Terra è figlio dell'Italia, **che questo mondo in cui viviamo è un italico mondo. Ma non ci siamo fermati qui.** Chi fu il primo ad attraversare lo stretto della Manica? Non fu forse Cesare? Chi fu il primo ad arrivare in America? Non fu forse Colombo? Il primo ad esplorare la Cina? Marco Polo. Addirittura abbiamo Dante Alighieri, un uomo che da solo ha creato una nuova materia scolastica. Noi studiamo l'italiano e separatamente la Divina Commedia. Fermare la gloria delle italiane genti è impossibile, il mondo è italico, e il destino del mondo ha un italico destino; ciò che fa l'Italia riecheggia nell'eternità.

L'Italia è il seme del mondo, ha fatto germogliare l'albero occidentale, tutti gli dobbiamo qualcosa, ogni nazione, ogni uomo, ogni figlio che nascerà, tutti. Nel 1800 Napoleone esprime la sua immensa riconoscenza verso l'impero romano, capì che senza di esso non sarebbe mai esistita una civiltà occidentale, una Francia, un'Inghilterra, una Germania, ci ringraziò come un figlio ringrazia la madre per averlo messo al mondo. Possibile che in 2000 anni di storia un solo statista si sia degnato di ringraziarci? Ma ormai date tutto per scontato, sono pochissimi quelli che ringraziano l'Italia, vi abbiamo dato troppo senza chiedervi niente, non abbiamo chiesto i "diritti d'autore", e adesso ve ne approfittate. Ma noi siamo superiori, non ci piace vantarci, siamo sempre concreti, rimaniamo con i piedi per terra, raggiunto un traguardo ne progettiamo un altro, i vostri elogi non ci servono. Però barbari⁶, popoli senza un minimo di gratitudine, ricordatevi che i grattacieli di oggi sono figli dell'architettura romana, che l'istituzione militare ha ancora i tratti di quella romana, che tutto quello che inventate non è altro che la generosa concessione che Roma e l'Italia hanno fatto al mondo. La riconoscenza, a voi barbari manca decisamente la riconoscenza.

Abbiamo inventato la musica classica, la musica lirica, le note, voi stareste ancora suonando i corni, abbiamo inventato la repubblica, abbiamo inventato l'arte della pittura, sfondi e prospettiva, abbiamo inventato le più spettacolari opere architettoniche del pianeta che ancora oggi resistono al tempo, abbiamo inventato dal cannocchiale alla radio ad un'infinità di oggetti che tutt'ora usate quotidianamente, abbiamo avuto i più grandi inventori, scienziati, poeti e scrittori della storia dell'umanità. Di sicuro senza l'Italia ci sarebbe un'umanità silenziosa.

L'Italia ha Roberto Benigni, in nessun'altra nazione di oggi c'è un uomo del genere, è unico al mondo, è l'ultimo dei grandi, è il Pico Della Mirandola dei tempi moderni.

L'Italia è un maestro per l'umanità, gli ha insegnato tutto, e anche se da pochi secoli l'allievo ha superato il maestro, è solo **l'illusione di un giovane intemperante, l'allievo avrà sempre bisogno del suo maestro.** O forse pensate che la più grande invenzione dell'umanità, l'atomica, poteva essere creata senza la firma di un italiano? Dove si

⁶ Intesi come nell'antica Grecia, cioè barbaro era colui che non parlava il greco e non apparteneva alla civiltà greca, considerata la più evoluta del tempo.

fermò Einstein e il mondo intero, vi arrivò con una facilità disarmante un italiano, Enrico Fermi. Noi abbiamo una mente superiore, siamo geniali per nascita. “Niente di quello che facciamo è trascurato dagli déi” (come direbbe Socrate). L’Italia sarà sempre il maestro e voi gli allievi, così è stato deciso. Quando dio guarda la Terra i suoi occhi si posano sul nostro cielo, il più bello del mondo.

A noi romani per essere patrioti basta la risata di Alberto Sordi, ci basta quella risata all’inizio della canzone “Te c’hanno mai mandato”, neanche serve tutta la canzone, quella risata è tutto un programma, è la mentalità romana, è qualcosa che ci rispecchia. Non ci serve la complicata propaganda americana per diventare patrioti, una bandiera, un inno, o quel numero spropositato di psicologi. A noi bastano Totò e Sordi, sono già propaganda, esaltano qualcosa di evidente, di concreto, non ci ingannano e non usano trucchi, ci spiegano semplicemente chi siamo. Certo è una propaganda che non crea eroi, non fomenta, descrive la nostra mentalità che è piena di difetti, ma ha fatto più propaganda Sordi che tutta la politica italiana degli ultimi 50 anni.

La grandezza di questa patria è il suo popolo. Il popolo italiano è immortale, nessuno può conquistarlo. Ed è il popolo a fare la nazione, e se il popolo è immortale, la nazione è immortale. Noi resteremo sempre italiani, ed è una grande soddisfazione. Ci avete sottomesso per secoli e non ci avete cambiati di una virgola, vi siete mai chiesti il perché? Avere la certezza di essere immortali è magnifico, sai che dio ti osserva. Gli altri popoli pensano alla patria, sprecano la loro vita per servire un pezzo di terra, noi serviamo l’italiano, non l’Italia. Voi barbari costruite un edificio che resterà per sempre un simbolo nazionale, noi quello stesso edificio lo costruiamo in pochi minuti, e anche se non durerà a lungo, questo ci basta e avanza. Noi viviamo e consumiamo quello che costruiamo, non lavoriamo per poi guardare, non siamo ordinati e puliti. Siamo geniali, siamo artisti, siamo poeti, il disordine ci appartiene, viviamo quello che creiamo. Sappiamo vivere la nostra vita intensamente, non ci serve una corte dorata per vivere bene, ci basta poco e poi facciamo tutto da soli, portiamo poesia in ogni cosa, ci basta un sipario e due sedie e abbiamo la più imponente e sontuosa corte del mondo. Siamo attori, e allora recitiamo!

“In Italia, sotto i Borgia, per trent’anni hanno avuto guerre, terrore, assassini, massacri: e hanno prodotto Michelangelo, Leonardo Da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera, hanno avuto amore fraterno, cinquecento anni di pace e democrazia, e cos’hanno prodotto? Gli orologi a cucù.” (Il terzo uomo).

L’Italia è il quaderno di un uomo di scienza, disordinato ma geniale. Quando uno straniero legge questa nazione vede solo un’accozzaglia di indisciplinazione, confusione e anarchia. Ma se lo farete leggere ad un italiano, allora questo quaderno prenderà vita, quegli appunti sparsi qua e là nascondono i più grandi segreti dell’essere umano. L’Italia è il più geniale e ordinato quaderno che sia mai stato scritto dagli uomini, ma per capire l’Italia deve vivere da italiano, solo allora parteciperai alla sua grandezza.

Non vi preoccupate uomini, anche se la vostra invidia verso la nazione e il popolo eletto da Dio vi porta a criticarci di continuo, sappiate che l’italiano non porta rancore, quando l’umanità avrà bisogno del suo aiuto lui ci sarà sempre, abbiamo la saggezza

necessaria per sopportarvi e l'onestà intellettuale per aiutarvi sempre e comunque. È da quando siamo nati che proteggiamo l'umanità, le vostre offese di certo non ci impediranno di adempiere questa missione. Non ci serve la vostra riconoscenza, non serve che ci diciate "grazie", sappiamo già di essere immortali, il popolo più importante del pianeta. Le critiche che ci fate sono inerenti l'estetica sociale, i ringraziamenti sono inerenti la nascita della civiltà umana. È la nostra gloria che volete, ma per quanti tentativi di plagio continuate a fare, fallirete sempre, perché la gloria non la potete sminuire né tantomeno comprare, ci appartiene per diritto di nascita.

Insomma, rifacendomi alle parole dell'italico Belli, potrei dire al mondo intero: "l'Italia è l'Italia e voi non siete un cazzo!" Sempre fiero di essere italiano, il miglior popolo che conosca e il paese più geniale che sia mai esistito.

Gli stranieri ci vedono con l'occhio dell'invidia, sanno che è proprio grazie al nostro disordine sociale che poi nascono i più grandi geni dell'umanità, ma provano lo stesso a calunniarci, vorrebbero che diventassimo ordinati e ubbidienti, dei robot che tengono pulite le strade e le istituzioni, ma non ci lasceremo convincere, siamo il popolo più cosciente del mondo, ed è proprio la coscienza la nostra marcia in più, quella che ci rende unici e geniali. Ma anche se da questa disputa ne usciamo vincitori, all'italiano non basta. Lui è rozzo, non ama le lusinghe né i complimenti, odia l'ipocrisia e la volgarità dell'astratto, è consapevole del suo immenso valore storico e del suo ruolo di guida dell'umanità, per lui queste cose sono tutte frivolezze. L'italiano ama chi è diretto, spontaneo, ama le critiche, ama la sporcizia, la sofferenza, la volgarità della materia. Se voi occidentali vi unite per attaccarci, questo ci lusinga, assediategli pure, togliete la lingua italiana dal mondo, ma sappiate che questo ci fa lottare di più, ci fa sentire più vivi, ci motiva. A noi piace chi ci tratta male, chi ci sputa in faccia, lo amiamo come un fratello, ci sprona e ci permette di dare il meglio di noi stessi, ci garantisce la vittoria.

Il titolo ispira ottimismo, ed era questa la mia intenzione, descrivere la bellezza dell'Italia, la sua superiorità nei confronti del mondo intero. Ma poi non avrebbe rispecchiato i tempi moderni, sarebbe stato un ossimoro, un quadro astratto, un romanzo smielato, e questo non piace agli italiani. Loro vogliono che gli si ricordi la sofferenza, vogliono vedere il male delle cose, la sporcizia del mondo, il paradiso lo vedranno da morti, quando vivono vogliono vedere la cruda e rozza realtà. Come i giapponesi non premiano la sapienza ma puniscono l'ignoranza, allo stesso modo gli italiani non amano elogiarsi ma criticarsi. Nessun italiano ha mai scritto un'opera che esaltasse l'Italia, perché gli elogi non ci piacciono, li troviamo inutili, siamo troppo concreti per perderci in simili mielaggini. Nessun italiano elogia l'Italia con i complimenti, ma lo fa con la dura critica, vogliamo migliorarci e non adagiarsi nel fango della stupidità. Un libro che elogi l'Italia non è mai esistito e non lo faremo mai. Al massimo siamo pieni di italiani che tra una critica e l'altra mettono un pregio, così, tanto per smorzare la tensione e non far deprimere e vedere tutto nero al lettore, ma niente di più. Ecco perché ho preferito descrivere i mali d'Italia, il cinismo in questo paese paga. Elencare i traguardi raggiunti nel passato o la grandezza storica nazionale non interessa a nessuno, gli italia-

ni amano chi gli sputa in faccia, ed è proprio quello che farò. Quindi abbandoniamo la grandezza dell'Italia e andiamo fuori tema.

P. S.: i rimandi a piè di pagina alle volte saranno indirizzati a Ghedini, il nuovo avvocato di Berlusconi. Ne ha avuti molti, Previti, Taormina, Pecorella, ecc., qualcuno lo ha tradito qualcuno è rimasto fedele. Ma adesso c'è questo giovane studioso che ha messo la sua intelligenza al servizio dell'immoralità, si è lasciato comprare dalla disonestà, difende il Nerone che sta bruciando l'Italia. Sono sicuro che Ghedini controllerà ogni riga di questo libro nella speranza di denunciarmi e di mostrare a papà Silvio quanto è bravo e fedele. Lui è un servo e come tale deve servire il padrone. Ma siccome conosco il suo padrone meglio di lui, gli ricorderò una cosa: a Silvio non interessa se qualcuno lo critica adesso, mancano tre anni alla fine della legislatura, lui pretende una propaganda a suo favore solo gli ultimi sei mesi, quelli fondamentali per plagiare le menti degli italiani e ottenere i voti. In questi anni deve dimostrare di essere l'editore "più liberale" d'Italia, quindi mi lascerà parlare, ci farà vedere quanto è democratico.

Per chi non lo sapesse Ghedini è quell'avvocato che fa anche il deputato, siamo gli unici al mondo a mettere un avvocato in parlamento, un giorno fa le leggi, il giorno dopo le usa per difendere i suoi clienti. È lui che ha ideato e scritto il nuovo lodo Alfano, il processo breve e la legge contro le intercettazioni, pensate quanta morale deve avere quest'uomo. Ghedini è quell'avvocato che per far cadere in prescrizione i processi di Silvio farebbe di tutto. Addirittura una volta ha convocato il parlamento in un giorno in cui il parlamento non si riunisce, e anche se non aveva niente da dire, ha parlato per 40 minuti di una baggianata e ha saltato l'udienza (l'intero parlamento al servizio di Berlusconi). Ghedini è quel cane fedele che quando Silvio gli ha ordinato di fare una legge anti-corruzione, perché l'opinione pubblica ultimamente si stava incazzando visti i numerosi casi di politici corrotti, pensando che il re lo volesse fregare, cioè che fosse un test di fedeltà, presentò una legge in cui il reato di corruzione passava da 8 a 6 anni di reclusione. Quando la portò in parlamento anche Silvio si mise a ridere, la scartò subito ma apprezzò la fedeltà. Se per questo uomo di indubbia onestà, una legge anticorruzione significa diminuire la pena, allora cosa sarebbe accaduto se Silvio gli avesse chiesto di fare una legge pro-corruzione? Siamo in buone mani, abbiamo messo l'Italia nelle mani di uomini perbene, onesti e pieni di morale.